



RASSEGNA STAMPA

29 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Oggi l'Isola potrebbe uscire dalla "zona rossa"

Sicilia "arancione" arriva la conferma I settori produttivi: vogliamo riaprire

Da sciogliere i nodi delle aree di crisi che presentano parametri preoccupanti

Antonio Siracusano

Oggi la Sicilia potrebbe cambiare "cascata". Migliora la situazione sul fronte dell'emergenza Covid nell'Isola, unica regione ancora in zona rossa. Stabile la curva dei nuovi casi, che continua a mantenersi sotto quota mille, mentre cala sensibilmente il numero delle persone attualmente contagiate grazie a un boom di guariti.

L'ultimo dato da sottolineare è quello di una flessione significativa dei ricoveri ospedalieri di pazienti Covid, sia in area medica che in terapia intensiva, ben al di sotto della soglia di guardia.

Secondo il report quotidiano del Ministero della Salute, sono 994 i nuovi positivi, su 22.761 tamponi processati con una incidenza del 4,3%. L'isola è settima per contagio dopo la Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Puglia. Le vittime sono state 37 e portano il totale a 3.371. In Sicilia i positivi sono 46.176, con un decremento di 854 casi rispetto a ieri. I guariti sono infatti ben 1.811. La distribuzione nelle province vede Catania con 211 casi, Palermo 290, Messina 157, Trapani 98, Siracusa 95, Ragusa 14, Caltanissetta 54, Agrigento 49, Enna 26. Ma il dato più incoraggiante è quello di un calo - per la prima volta rilevante anche ai fini di

una lettura integrata - dei ricoveri ospedalieri: 1.620,33 in meno rispetto a ieri, dei quali 215 in terapia intensiva, 17 in meno.

Un andamento confermato anche dall'analisi settimanale della Fondazione Gimbe, che osserva come in Sicilia, a differenza di altre regioni, restano sotto la soglia di saturazione (fissata rispettivamente al 40% e al 30%) i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica (34%) e terapia intensiva (28%). Buoni anche i risultati ottenuti per quanto riguarda la

campagna vaccinale. Sempre dall'analisi di Fondazione Gimbe, emerge che in Sicilia sono 3.717 le dosi di vaccino consegnate per 100.000 abitanti (media Italia 3.567); lo 0,58% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale (media Italia 0,45%).

Resta invece preoccupante la situazione economica, come sottolineano 17 associazioni imprenditoriali che hanno chiesto un incontro urgente con il governatore Musumeci e con l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano: «L'emergenza Covid-19 - scrivono - ha rappresentato il colpo di grazia per un tessuto imprenditoriale fragile come quello della nostra Isola. Servono interventi urgenti e misure straordinarie per risolvere le sorti dello sviluppo siciliano. Fondamentale è la sicurezza e il rispetto di tutti i protocolli, ma oggi è necessario considerare la riapertura delle maglie dell'economia legata al commercio, alla ristorazione, al turismo». Un appello sottoscritto da Sicindustria, Legacoop Sicilia, Casartigiani Sicilia, Confcommercio Sicilia, Confesercenti Sicilia, Confartigianato Sicilia, Unicoop Sicilia, Confcooperative Sicilia, Ance Sicilia, Confimprese Sicilia, Confavoro PMI Sicilia, Claa Sicilia, Agci Sicilia, Unci Sicilia, Confapi Sicilia, Cna Sicilia e Cidec. E forse è la prima volta che un coro così compatto alza la voce per amplificare una sofferenza sull'orlo della disperazione: «Settori



17

Associazioni di categoria
lanciano un appello



I test rapidi | I dati degli ultimi giorni in Sicilia, per quel che concerne i contagi, sono confortanti

di sviluppo - sottolineano le associazioni - sono stati colpiti duramente tanto che assistiamo a una crescita progressiva del numero di imprese che non sono più in condizioni di riaprire. Condividiamo l'appello del presidente della Regione alla cautela, condividiamo la necessità del contenimento del contagio da Covid-19, ma chiediamo che questo sia coniugato con la ripartenza dell'economia per trovare una via di uscita da questa spirale vertiginosa». Oggi la Sicilia avrà il visto per cambiare colore. Poi si aprirà la partita sull'ordinanza del governatore Musumeci che scade il 31 gennaio. E qui entreranno in ballo riflessioni sulle "macchie rosse" che ancora resistono in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'Isola potrebbe uscire dalla "zona rossa"

Sicilia "arancione" arriva la conferma I settori produttivi: vogliamo riaprire

Da sciogliere i nodi delle aree di crisi che presentano parametri preoccupanti

Antonio Siracusano

Oggi la Sicilia potrebbe cambiare "cascata". Migliora la situazione sul fronte dell'emergenza Covid nell'Isola, unica regione ancora in zona rossa. Stabile la curva dei nuovi casi, che continua a mantenersi sotto quota mille, mentre cala sensibilmente il numero delle persone attualmente contagiate grazie a un boom di guariti.

L'ultimo dato da sottolineare è quello di una flessione significativa dei ricoveri ospedalieri di pazienti Covid, sia in area medica che in terapia intensiva, ben al di sotto della soglia di guardia.

Secondo il report quotidiano del Ministero della Salute, sono 994 i nuovi positivi, su 22.761 tamponi processati con una incidenza del 4,3%. L'isola è settima per contagio dopo la Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Puglia. Le vittime sono state 37 e portano il totale a 3.371. In Sicilia i positivi sono 46.176, con un decremento di 854 casi rispetto a ieri. I guariti sono infatti ben 1.811. La distribuzione nelle province vede Catania con 211 casi, Palermo 290, Messina 157, Trapani 98, Siracusa 95, Ragusa 14, Caltanissetta 54, Agrigento 49, Enna 26. Ma il dato più incoraggiante è quello di un calo - per la prima volta rilevante anche ai fini di

una lettura integrata - dei ricoveri ospedalieri: 1.620,33 in meno rispetto a ieri, dei quali 215 in terapia intensiva, 17 in meno.

Un andamento confermato anche dall'analisi settimanale della Fondazione Gimbe, che osserva come in Sicilia, a differenza di altre regioni, restano sotto la soglia di saturazione (fissata rispettivamente al 40% e al 30%) i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica (34%) e terapia intensiva (28%). Buoni anche i risultati ottenuti per quanto riguarda la

campagna vaccinale. Sempre dall'analisi di Fondazione Gimbe, emerge che in Sicilia sono 3.717 le dosi di vaccino consegnate per 100.000 abitanti (media Italia 3.567); lo 0,58% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale (media Italia 0,45%).

Resta invece preoccupante la situazione economica, come sottolineano 17 associazioni imprenditoriali che hanno chiesto un incontro urgente con il governatore Musumeci e con l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano: «L'emergenza Covid-19 - scrivono - ha rappresentato il colpo di grazia per un tessuto imprenditoriale fragile come quello della nostra Isola. Servono interventi urgenti e misure straordinarie per risolvere le sorti dello sviluppo siciliano. Fondamentale è la sicurezza e il rispetto di tutti i protocolli, ma oggi è necessario considerare la riapertura delle maglie dell'economia legata al commercio, alla ristorazione, al turismo». Un appello sottoscritto da Sicindustria, Legacoop Sicilia, Casartigiani Sicilia, Confcommercio Sicilia, Confesercenti Sicilia, Confartigianato Sicilia, Unicoop Sicilia, Confcooperative Sicilia, Ance Sicilia, Confindustria Sicilia, Confavoro PMI Sicilia, Claa Sicilia, Agci Sicilia, Unci Sicilia, Confapi Sicilia, Cna Sicilia e Cidec. E forse è la prima volta che un coro così compatto alza la voce per amplificare una sofferenza sull'orlo della disperazione: «Settori



17

Associazioni di categoria
lanciano un appello



I test rapidi | I dati degli ultimi giorni in Sicilia, per quel che concerne i contagi, sono confortanti

di sviluppo - sottolineano le associazioni - sono stati colpiti duramente tanto che assistiamo a una crescita progressiva del numero di imprese che non sono più in condizioni di riaprire. Condividiamo l'appello del presidente della Regione alla cautela, condividiamo la necessità del contenimento del contagio da Covid-19, ma chiediamo che questo sia coniugato con la ripartenza dell'economia per trovare una via di uscita da questa spirale vertiginosa». Oggi la Sicilia avrà il visto per cambiare colore. Poi si aprirà la partita sull'ordinanza del governatore Musumeci che scade il 31 gennaio. E qui entreranno in ballo riflessioni sulle "macchie rosse" che ancora resistono in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 29 GENNAIO 2021

ED. REGIONALE p. 2

Pullara (Ars): “Furbetti del vaccino, numeri preoccupanti”

PALERMO - “Al presidente della Regione e all’assessore Razza chiediamo di vigilare sulle somministrazioni dei vaccini, il numero dei cosiddetti furbetti del vaccino è preoccupante”. Così il vice presidente della Commissione Sanità all’Ars, Carmelo Pullara. “Ritengo - spiega Pullara - che i furbetti del vaccino vanno puniti con pene esemplari e se necessario il governo regionale si debba costituire Parte civile in sede processuale”.

Aism

Webinar su Covid e sclerosi multipla

PALERMO - Il Coordinamento regionale Aism Sicilia ha promosso per sabato prossimo un incontro su "Coronavirus e sclerosi multipla, consigli per una vaccinazione consapevole".

Un appuntamento che avverrà, secondo le disposizioni vigenti, in modalità online sul canale You Tube di Aism Sicilia e sulle nove pagine Facebook delle sezioni provinciali siciliane. Nella stanza virtuale, alcune eccellenze italiane saranno a confronto per rispondere alle domande e per chiarire i dubbi delle persone con sclerosi multipla.

Interverranno: Giancarlo Comi, forse la persona che più ha contribuito in Italia alla conoscenza della sclerosi multipla e all'identificazione dei principali trattamenti per rallentare l'evoluzione della malattia; Agostino Riva, infettivologo all'Ospedale Sacco di Milano; Francesco Patti, responsabile del Centro sclerosi multipla del Policlinico di Catania e Giuseppe Salemi, responsabile del Centro sclerosi multipla del Policlinico di Palermo e direttore dell'Unità Operativa di Neurologia della stessa Università.

Ad aprire l'incontro i saluti del presidente nazionale Aism, Francesco Vacca, e del presidente del Coordinamento regionale Aism Sicilia, Deborah Chillemi. A moderare gli interventi sarà il consigliere nazionale Aism, Alessandro Ricupero.

Le conclusioni sono affidate al presidente nazionale di Fism (Fondazione italiana sclerosi multipla), Mario Alberto Battaglia.

LA LOTTA AL COVID

Il piano “addio rosso” altri 2.700 assunti 8mila tamponi in più

La Regione recluta informatici e impiegati per potenziare il tracciamento
Resta aperto il nodo Messina: ancora molti casi, ospedali al tutto esaurito

di **Giulio Spica**

La Sicilia si prepara a uscire dalla zona rossa mettendo in campo un nuovo contingente di 2.700 professionisti anti-Covid e due supermacchine per “processare” ottomila tamponi in più al giorno. È il piano della Regione per dare una svolta al sistema del tracciamento e dell’assistenza a domicilio che finora ha presentato più di una falla. Dal 1° febbraio – a meno di colpi di scena – l’isola tornerà in fascia arancione, ma resta sul tavolo la grana Messina, che con 330 casi ogni 100mila abitanti e gli ultimi 4 posti letto di terapia intensiva rischia di restare in lockdown. Uno spettro che agita gli imprenditori siciliani: ieri 17 associazioni che raccolgono industriali, artigiani, co-

struttori, commercianti hanno lanciato un appello al governatore Musumeci invocando misure urgenti per far ripartire l’economia.

Il maxi-bando

Tramite il click day del 7 gennaio scorso, la Regione recluterà subito i primi 2.706 professionisti fra coloro che sono stati più “veloci” a presentare la domanda: 761 assistenti amministrativi, 393 collaboratori amministrativi, 393 periti informatici, 439 ingegneri, 77 assistenti sociali, 99 educatori professionali. Ognuna delle 17 aziende sanitarie ha comunicato il proprio fabbisogno. Si tratta di personale che andrà a rafforzare i servizi dedicati ai pazienti positivi, i team di vaccinazioni e l’Istituto zooprofilattico. L’Asp di Palermo, per esempio, ne ha chiesti 658, quella di

Catania 556, l’Asp di Messina 302. Alla Fiera del Mediterraneo, quartier generale dell’emergenza nel capoluogo, arriveranno in questi giorni oltre trecento professionisti che vanno ad aggiungersi ai quattrocento già al lavoro fra le 50 Usca e il dipartimento di prevenzione. E verranno assunti nuovi medici da altre graduatorie: «Per ora – spiega il commissario per l’emergenza a Palermo, Renato Costa – le Usca fanno circa seimila visite alla settimana, 850 al giorno. L’obiettivo è arrivare a ottomila». Assumere amministrativi e informatici significa, per esempio, velocizzare la registrazione e la ricerca dei referti, che procedono a rilento costringendo i cittadini ad attese anche di dieci giorni per avere un risultato e aumentando i giorni di quarantena.

La stretta

Agenti di polizia presidiano via Maqueda il corso pedonale del centro di Palermo per far rispettare i divieti di spostamento previsti dalla zona rossa (foto Mike Palazzotto)

A caccia di contatti

Tra novembre e dicembre, secondo i report della cabina di regia nazionale, in Sicilia solo il 67 per cento dei positivi veniva sottoposto a un’indagine sui contatti stretti, adesso sono l’86 per cento. Ma bisogna raggiungere il cento per cento per mettere

subito in isolamento le persone a rischio. «Anche su questo fronte stiamo lavorando – dice Costa – rafforzando il servizio con il nuovo personale e a febbraio metteremo in funzione la piastra in grado di “processare” quattromila tamponi molecolari al giorno. Tutta l’attività delle Usca sarà eseguita con quella macchina al Cto. Un’altra andrà al Policlinico di Messina». Da oggi, inoltre, per sottoporsi al tampone nel drive-in della Fiera bisognerà prima registrarsi sul sito www.oddml.it/reg-fiera. Anche a Catania il commissario per l’emergenza Pino Liberti punta sul tracciamento: «Siamo arrivati al 97 per cento – dice – e quel 3 per cento residuo è dovuto al fatto che alcuni laboratori cui gli utenti si rivolgono per i tamponi non registrano correttamente i numeri di telefono. Stiamo rafforzando il piano con informatici, amministrativi, collaboratori». A Catania sono venuti a mancare 150 medici in servizio nelle Usca, giovani entrati nelle scuole di specializzazione in altre regioni.

Il caso Messina

Mentre la Sicilia si prepara a uscire dalla zona rossa alla mezzanotte fra domenica e lunedì, resta l’incognita Messina. Qui, dopo tre settimane di zona rossa, i numeri sono ancora drammatici. Sono stati 798 i nuovi contagi settimanali, con incidenza di oltre 330 casi ogni 100mila abitanti, ben al di sopra della soglia di 250 stabilita dal ministero. Solo negli ultimi giorni la curva è in decrescita. Ma gli ospedali ancora soffrono: ieri erano solo quattro su cinquanta i posti letto liberi in terapia intensiva e trentotto i posti letto ordinari. Tra Policlinico, Papardo e Piemonte, sono in tutto 176 i ricoverati. Il sindaco Cateno De Luca, che ha lanciato una crociata contro il manager dell’Asp Paolo La Paglia, accusato di aver perso le redini della situazione, minaccia di rinnovare l’ordinanza di “zona rossa rinforzata” in scadenza oggi. Anche l’assessorato ha inviato una commissione per capire se ci sono responsabilità manageriali. Il commissario straordinario Marzia Furnari, insediata alla vigilia di Natale, invita alla prudenza: «La rete dei posti letto è regionale. Nonostante ciò da Messina non sono mai emigrati pazienti. Se dovesse accadere, servirebbe soltanto a salvare la vita».



Niente vaccino bis ai “furbetti” Over 80, rinvio a fine febbraio

Linea dura dell'assessore contro chi ha saltato il turno per avere la prima dose: esclusi dal richiamo. Arrivate 37mila fiale. Solo tra un mese si partirà con gli anziani: chi non può muoversi l'avrà a casa

Stop alle seconde dosi per i “saltacoda” del vaccino. Dopo i primi provvedimenti di sospensione contro due dipendenti dell'Asp di Ragusa, la linea dura annunciata dalla Regione colpisce anche i siciliani che ne hanno beneficiato senza averne titolo in questa prima fase: sindaci, amministratori locali, vigili urbani, rappresentanti delle forze dell'ordine, insegnanti, pensionati e amici degli amici. Teri l'assessorato regionale alla Salute ha scritto alle 17 aziende del servizio sanitario regionale e ai responsabili dei 36 centri di somministrazione per chiedere di verificare una a una le autocertificazioni e bloccare subito i richiami per gli “imbucati”, in attesa di ulteriori istruzioni. Chi è fuori dal target iniziale, che comprende personale della sanità e ospiti della Rsa, dovrà aspettare il proprio turno per completare il ciclo. Le nuove forniture in arrivo in Sicilia a febbraio – circa 190mila in varie tranches settimanali – serviranno per finire di immunizzare i sanitari e gli anziani di Rsa e case di riposo, mentre l'avvio della vaccinazione per gli over 80 (oltre 350mila) slitta a fine mese.

I ritardi

Finora sono 140mila le dosi somministrate in Sicilia. Il 38 per cento richiami. Sono attesi oggi altri 5.500 vaccini Moderna che saranno stoccati a Caltanissetta e da lì arriveranno nelle varie province. Si aggiungono ai 31.500 vaccini Pfizer già arrivati tra lunedì e martedì. La Sicilia finora ha viaggiato spedita: secondo il report della fondazione Gimbe, sono state 3.717 le dosi consegnate ogni 110mila abitanti, contro una media nazionale di 3.567 su

**Le nuove forniture
serviranno
per immunizzare
sanitari e ospiti
di Rsa e case di riposo**

100mila. A completare il ciclo vaccinale con la doppia dose, necessaria per ottenere il 95 per cento di copertura contro il Covid, è appena lo 0,58 per cento della popolazione (in Italia lo 0,4 per cento): una goccia nel mare, considerando l'obiettivo dichiarato di vaccinare 3,5 milioni di cittadini entro l'estate. Ma la riduzione delle consegne e i ritardi a livello europeo pesano anche nell'Isola. E così la fase 2 continua a slittare.

Il nuovo piano

In una riunione con i rappresentanti delle Regioni, il commissario nazionale per l'emergenza Domenico Arcuri ha anticipato il nuovo piano di consegne per il mese di febbraio. Se le aziende produttrici manterranno gli impegni, arriveranno 140mila dosi Pfizer e 50mila di Moderna. Ma prima bisognerà finire con le seconde dosi, somministrare le prime al personale sanitario rimasto fuori e completare le case di riposo. All'appello mancano in tut-



▲ La campagna
Fiale di vaccino anti-Covid conservate in uno dei frigoriferi a 80 gradi sotto zero predisposti per ricevere il prodotto della Pfizer

to 40mila persone, ovvero 80mila dosi. Solo nell'ultima settimana di febbraio – se la tabella di marcia non subisce ulteriori ritardi – si passerà agli ultraottantenni che in Sicilia si stima siano fra 320mila e 350mila. Ma a questo punto non si sa ancora con quale vaccino. Entro

la prossima settimana la task-force regionale, guidata da Mario Minore, stilerà un piano per gli over 80: si pensa a team vaccinali a domicilio per chi non ha possibilità di camminare e al coinvolgimento dei medici di base che hanno contatti diretti con gli assistiti. Chi si muove autonomamente potrà sottoporsi alla vaccinazione degli ospedali autorizzati.

Fuori i furbetti

Tutto dipende però dal rispetto delle consegne. I richiami non sono a rischio, ma la penuria di fiale ha già costretto di fatto a una revisione del piano regionale, mentre l'assessore Razza promette il pugno duro contro i furbetti. All'Asp di Ragusa, dove è partita la prima inchiesta coordinata dai Nas, il manager Angelo Aliquò ha già sospeso e

**Razza ordina
ai manager di censire
chi ha ricevuto
la somministrazione
senza averne diritto**

mandato in commissione disciplinare il responsabile del centro vaccinale di Scicli e la sua sostituta che avrebbero vaccinato mogli, figli, nipoti e amici con le dosi avanzate. Altre indagini sono in corso su Petralia e Salemi. Ma la Regione, oltre a punire i dipendenti “infedeli”, usa il pugno di ferro con chi si è fatto vaccinare sottraendo una dose a chi era più a rischio e chiede ai manager di verificare se qualcuno ha “barato” producendo certificati falsi. Nella lettera firmata dall'assessore Razza si chiede a direttori generali, ai direttori sanitari e ai referenti aziendali delle vaccinazioni di censire chi non era compreso tra le categorie indicate in una circolare assessoriale del 12 gennaio, ovvero due settimane dopo l'avvio della campagna vaccinale partita con il V-day del 27 dicembre. Ed è proprio in quelle due settimane di caos che ci sarebbero stati i maggiori abusi.

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, i farmacisti siciliani: «Pronti a scendere in campo, ma prima dobbiamo essere vaccinati»

29 Gennaio 2021

Il presidente dell'Ordine regionale: «A livello nazionale è prevista la nostra collaborazione su tamponi rapidi, test sierologici IgG e IgM e vaccinazione anticovid, tuttavia aspettiamo il via libera dalla Regione e di sottoporci alla vaccinazione».

di [Sonia Sabatino](#)

PALERMO. In attesa del via libera da parte della Regione, i farmacisti siciliani stanno organizzando la loro discesa in campo contro il **Coronavirus**, chiamati in causa nell'attività di testing anti-Coronavirus dalla Legge di Bilancio Statale 2021.

«Proprio per oggi pomeriggio ho convocato una riunione online con i presidenti provinciali dell'Ordine e con i presidenti di Federfarma Sicilia- riferisce ad Insanitas **Dino Rizzo**, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Sicilia- in cui stabilire come procedere sulle tre attività in cui siamo stati chiamati in causa: tamponi rapidi, test sierologici IgG e IgM e vaccinazione anticovid sotto la supervisione di un medico. Per fare tutto ciò sarà poi necessario siglare un protocollo d'intesa con la Regione».

Già dallo scorso mese di novembre diverse Regioni italiane hanno stretto accordi con le sigle delle farmacie private e pubbliche per consentire di dare loro la possibilità di effettuare tamponi rapidi (o antigenici) e test sierologici direttamente nei loro locali o in gazebo esterni, ovviamente nel rispetto di una serie di requisiti di sicurezza.

Le Regioni e Province autonome in cui è possibile eseguire i test nelle farmacie sono 12: Abruzzo, Provincia autonoma di Bolzano, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Provincia Autonoma di Trento, Umbria e Veneto.

Le altre (Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia e Toscana) non hanno autorizzato questo tipo di controllo (o in qualche caso sono in corso trattative per farlo). Non ci sono, invece, dati disponibili per la Valle d'Aosta.

«Qui in Sicilia è ancora è **tutto in una fase di preparazione**, però ribadisco che per partecipare anche noi alla campagna di vaccinazione anticovid dobbiamo essere immunizzati, per evitare di diventare vettori oltre che per nostra protezione personale. Quando il governo nazionale ha stabilito i **criteri** di priorità per le vaccinazioni per le professioni sanitarie non ha considerato tutte le figure professionali esistenti, ad esempio i farmacisti e gli odontoiatri- precisa ancora il dottore Rizzo- Per chiarire questa situazione di disparità che si è venuta a creare tra operatori sanitari, ho scritto ai responsabili del reparto epidemiologico siciliano e tre lettere all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che non mi ha ancora risposto ma ha scritto in merito al ministro Speranza precisando che condivide la posizione dell'Ordine dei Farmacisti di Sicilia e di Federfarma Sicilia. Dopodiché ha inserito nella lista delle **priorità** anche i farmacisti siciliani collocati insieme agli operatori sanitari, ad operatori ed ospiti delle Rsa e ai grandi anziani. La Sicilia è attualmente l'unica regione che ha inserito nel prospetto originale anche i farmacisti. In Italia, in merito c'è molto confusione e disuguaglianza tra le regioni, per cui c'è una situazione anomala e non condivisibile».

“Il vaccino Pfizer è sicuro”. Primo report Ema sulla sicurezza dopo l’avvio delle vaccinazioni

L’aggiornamento odierno sulla sicurezza include anche la valutazione dei decessi segnalati dopo la vaccinazione con Comirnaty, compresi i decessi dopo la vaccinazione in persone fragili e anziane come quelli segnalati alcune settimane fa in Norvegia concludendo che non c’è correlazione con il vaccino

29 GEN - Il vaccino anti Covid Comirnaty della Pfizer-BioNTech è sicuro. Lo conferma oggi l'Ema che ha diramato il suo primo rapporto di farmacovigilanza, elaborato dal comitato per la sicurezza dei farmaci (Prac), su questo vaccino e basato sulle analisi finora disponibili e relative alle vaccinazioni in corso in Europa. Il rapporto comprende i dati raccolti e valutati a partire dall'autorizzazione di Comirnaty, inclusi i dati di EudraVigilance (il database centralizzato europeo delle sospette reazioni avverse) e i dati ricevuti da altre fonti, compreso il rapporto mensile sulla sicurezza fornito dell'azienda, che è richiesto per i vaccini COVID-19. L’aggiornamento odierno sulla sicurezza include anche la valutazione dei decessi segnalati dopo la vaccinazione con Comirnaty, compresi i decessi in persone fragili e anziane come quelli segnalati alcune settimane fa in Norvegia.

Il PRAC ha effettuato un'analisi dei casi e ha tenuto conto della presenza di altre condizioni cliniche e del tasso di mortalità per i corrispondenti gruppi di età nella popolazione generale concludendo che i dati non mostrano una correlazione con la vaccinazione con Comirnaty e che i casi non costituiscono una problematica di sicurezza.

Per quanto le reazioni allergiche severe il Prac non ha identificato nuovi aspetti da segnalare riguardanti la natura di questo effetto collaterale già previsto e ha ricordato che una recente analisi negli Stati Uniti ha stimato la frequenza dell'anafilassi in circa 11 casi per milione dosi di Comirnaty somministrate, anche se una stima della frequenza in Europa non è stata ancora effettuata.

Tumori: Irccs Candiolo, IA per interventi rene e prostata

29 Gennaio 2021

(ANSA) - TORINO, 29 GEN - La realtà aumentata diventa il 'super occhio' del chirurgo per vedere dentro il tumore. Il rivoluzionario approccio, i cui risultati preliminari sono stati di recente pubblicati nella prestigiosa rivista European Urology, è stato messo a punto dal team di urologi guidati da Francesco Porpiglia, Ordinario di Urologia del Dipartimento di Oncologia IRCCS Candiolo - Ospedale San Luigi dell'Università di Torino, e dagli ingegneri biomedici del Politecnico di Torino.

"Grazie all'innovativa applicazione della realtà aumentata, resa disponibile da un software specifico, le immagini del modello 3D presenti su un supporto digitale vengono 'combinare' e sincronizzate con le immagini intraoperatorie, fornite dalla telecamera robotica - spiega Porpiglia - Ciò consente di sovrapporre l'organo virtuale alla parte da operare, permettendo al chirurgo di vedere in tre dimensioni l'interno del tumore in tempo reale e ottimizzando la coordinazione tra occhio e mano dell'operatore che non deve più spostare lo sguardo su un monitor esterno per vedere le immagini digitali".

La tecnologia si sta rivelando molto utile per l'identificazione del tumore alla prostata, "modulando l'ampiezza dell'asportazione così da preservare il più possibile le strutture nervose responsabili dell'erezione e della continenza urinaria", e nell'identificare i tumori del rene nascosti all'interno dell'organo. "Non possiamo curare con questo rivoluzionario approccio tutti i pazienti o tutti i tipi di tumore - conclude - ma i progressi degli ultimi anni ci fanno ben sperare e ora abbiamo senz'altro un'arma in più contro la malattia". (ANSA).